

Claris Barracano

**Analisi della struttura del Parlamento europeo
e del suo sistema europartitico**

Claris Barracano

Analisi della struttura del Parlamento europeo e del suo sistema europartitico

ABSTRACT

La storia del Parlamento europeo e del sistema partitico nato e sviluppatosi al suo interno, è una storia radicata e intrinseca a tutto il processo che ha riguardato l'integrazione Europea. Il 1951 e la nascita del primo sistema comunitario, la Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), danno vita a due istituzioni che affronteranno parallelamente un processo di crescita e cambiamento, adattandosi ad un contesto politico e storico in continua evoluzione, partendo dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri, cambiando la propria struttura, che accoglierà nel corso del tempo nuovi membri e nuovi ruoli da ricoprire. Nel 1951 nasce la CECA e al suo fianco nasce una prima bozza di quello che sarebbe diventato poi un vero e proprio organo legislativo, l'Assemblea consultiva dei paesi membri della CECA. L'Assemblea acquisirà nel corso degli anni e con vari trattati istitutivi, una forma nuova, una nuova composizione e vedrà al suo interno la nascita di un sistema partitico formato da varie componenti, quella nazionale rappresentata dai partiti nazionali, quella europarlamentare rappresentata dai gruppi politici europei e infine la componente europea rappresentata dai partiti politici europei. Il seguente elaborato si pone l'obiettivo di partire dal processo di integrazione europea per poi analizzare la storia la nascita e la struttura interna del Parlamento europeo e dei suoi attori principali con un approfondimento sulla nascita, funzione e struttura dei gruppi politici a livello europeo.

Parole chiave: Parlamento europeo - Unione Europea – partiti europei – gruppi politici al Parlamento europeo

The history of the European Parliament and of the party system born and developed within it, is a rooted and intrinsic history to the whole process that has concerned European integration. 1951 and the birth of the first Community system, the European Coal and Steel Community (ECSC), give rise to two institutions which will face a process of growth and change at the same time, adapting to a political and historical context in continuous evolution, starting from the Second World War, for 71 years to the present day, changing its structure, which will welcome over time new members and new roles to be held. In 1951, the European Coal and Steel Community was established and a first draft of what would later become a real legislative body, the Consultative Assembly of the ECSC member countries, was created alongside it. The Assembly will acquire over the years and with various founding treaties, a new form, a new composition and will see within it the birth of a party system formed by various components, the national one represented by the national parties, the European Parliament represented by the European political groups and finally the European component represented by the European political parties. The following paper aims to start from the process of European integration and then analyze the history of the birth and the internal structure of the European Parliament and its main actors with a deepening on the birth, function and structure of political groups at European level.

Keywords: European Parliament – European Union – Europarties – Political groups in the Ep

1. Brevi cenni sul processo di integrazione europea.

L'Unione europea, nella sua struttura e funzione attuale figura come il risultato di un processo di integrazione iniziato nel secondo dopoguerra e culminato nel 1992 con il Trattato di Maastricht, primo pilastro dell'attuale edificazione dell'Unione Europea.

Il progetto comunitario si sviluppò nel secondo dopoguerra, in un'Europa devastata dai due conflitti mondiali, un'Europa di grandi potenze che hanno segnato la storia dell'Europa e anche del mondo attraverso le opere di colonizzazione a partire dal XIX secolo: Francia, Regno Unito, Germania, Italia, vivevano negli anni 50 del XX secolo una realtà postbellica drammatica, dove a subire ingenti danni erano tutti i settori economico, industriale, militare e soprattutto a subire le conseguenze di questo periodo di declino erano le popolazioni ridotte allo stremo dalle conseguenze del conflitto mondiale. Nasce in Europa l'esigenza di instaurare la pace e di iniziare a ricostruire l'economia attraverso un progetto di unificazione dei paesi europei. Il principio cardine di questa integrazione sarà quello funzionalista ispirato da Jean Monnet al ministro degli affari esteri Robert Schuman e che prevedeva un'integrazione settoriale che avrebbe visto l'Europa unificarsi "pezzo per pezzo", settore per settore. Il progetto partì nel 1950 con la Dichiarazione Schuman, che propose di creare una comunità politica ed economica con lo scopo di mettere in comune i 2 settori chiave della produzione ovvero carbone e acciaio. Sei paesi (Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Belgio e Paesi Bassi), con il Trattato di Parigi firmato nel 1951 ed entrato in vigore l'anno successivo, istituirono la Ceca, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Accanto a questo progetto nacque la necessità di creare una struttura difensiva oltre che ad una economica e nello stesso anno il primo ministro francese René Pleven elaborò il progetto per la creazione di una Comunità europea di difesa (Ced). Questo piano prevedeva l'istituzione di un ministro europeo di difesa e delle forze armate europee comuni. Nonostante nel 1952 venisse firmato il trattato istitutivo della Ced questo progetto fallì a causa del mutato contesto internazionale (fine della guerra di Corea nel 1953 che aveva visto per la prima volta lo scontro tra un paese comunista e uno sostenuto dagli Stati Uniti e accelerato i lavori per lo sviluppo di una difesa europea) e dell'opposizione della Francia, impegnata nella Guerra d'Indocina e profondamente divisa e condizionata da forze antieuropeiste (gollisti e comunisti). Nel 1954 le potenze della CECA non riuscirono quindi a dar vita alla Ced e alla creazione di una comunità sovranazionale, intenzione sottesa della Ced con la previsione della Comunità politica europea (Cpe) prevista all'articolo 38 e proposta dal presidente del consiglio italiano Alcide De Gasperi. Il progetto

di integrazione settoriale riprese nel 1957, quando Jean Monnet, politico e imprenditore francese tra i padri fondatori dell'UE elaborò il progetto di una comunità settoriale per lo sfruttamento dell'energia nucleare per scopi pacifici, mentre le nazioni del Benelux si fecero promotori di un progetto che prevedeva la creazione di un mercato comune per i prodotti industriali per favorire la circolazione di lavoratori e merci entro i confini europei. Nel 1957 con i Trattati di Roma vennero istituite la Comunità economica europea (Cee) e la Comunità europea per l'energia atomica (Ceea o Euratom). Con la creazione della Cee iniziò per l'Europa un processo di crescita e trasformazione sociale che perdurerà fino agli anni 70. Dal 1957, anno in cui vengono ratificati i trattati di Roma al 1969 anno in cui il Presidente della Repubblica francese Charles De Gaulle lascerà la politica francese il progetto di costruzione europea subisce una battuta d'arresto provocata da alcuni fattori: il fallimento del piano Fouchet e la crisi della sedia vuota che mostra come nel 1965 l'integrazione sovranazionale fosse ancora un grosso limite per i paesi membri. Soltanto nel 1969, con le dimissioni di De Gaulle e l'avvento alla guida della Francia di Georges Pompidou si assistette alla fine del veto all'ingresso nella Comunità europea del Regno Unito e all'inizio di una nuova fase per l'integrazione europea, in questi anni l'Europa comunitaria dei sei paesi membri pone dei nuovi obiettivi, tra i quali l'allargamento che porterà nel 1972 l'ingresso della Gran Bretagna e nel 1973 di Danimarca e Irlanda. Si assiste ad un'evoluzione negli anni Settanta da un'Europa ristretta a 6 membri ad un'Europa allargata caratterizzata da valori socialdemocratici che inizia a costruire pian piano la sua identità. Tra gli obiettivi anche la creazione di un'unione monetaria elaborata nel Piano Werner nel 1972, questo progetto di unione economica e monetaria purtroppo fallisce a causa della situazione economica Europea che subisce gli effetti del primo shock petrolifero del 1973. Il 1974 vide anche l'istituzione del Consiglio Europeo, una riunione periodica dei Capi di Stato e di governo della CEE con l'obiettivo di formulare una Cooperazione politica europea (CPE), una prima forma collaborazione politica estera europea che portò ad alcune dichiarazioni comuni e al coordinamento su questioni di politica internazionale. Nel 1978 viene creato il sistema monetario europeo con l'obiettivo di combattere l'inflazione e stabilizzare le monete europee e soprattutto con il proposito di creare una possibile valuta comune europea. Tra la fine degli anni 70' e l'inizio degli anni 80' l'Europa costruisce la sua identità puntando sul processo di integrazione per trovare una posizione nella dimensione globale bipolare che contrappone la cortina di ferro USA-URSS. Nel corso di questi anni assistiamo ad una serie di eventi significativi: nel 1979 verranno indette le prime elezioni del Parlamento europeo, con la partecipazione del 63% della popolazione europea e che vide

progressivamente accrescersi i poteri decisionali, inizialmente molto limitati; nel 1986 con una riforma dei trattati di Roma venne siglato l'Atto unico europeo (Aue), prima riforma dei Trattati che ampliò le competenze della Cee e i poteri della Commissione europea. L'Europa comunitaria allargò il suo raggio d'azione toccando settori delicati come l'istruzione, attraverso ad esempio la creazione del Progetto Erasmus di scambi per studenti universitari creato nel 1987 volto a incentivare le basi di un "sentire europeo". Gli anni che precedettero il Trattato di Maastricht videro una Comunità europea che aveva completato l'unione doganale e l'integrazione dei mercati e procedeva ormai verso due obiettivi principali: l'integrazione monetaria e l'integrazione politica. Punti fondamentali furono: L'ampliamento dei poteri del parlamento europeo, l'istituzione della cittadinanza europea, la creazione di un'area di sicurezza e giustizia comune introdotta poi con gli accordi di Schengen nel 1995, e l'attuazione del principio di sussidiarietà. Partendo da questi presupposti il Trattato di Maastricht venne siglato il 7 febbraio 1992 istituendo l'Unione europea (Ue) comprendente le Comunità già esistente e due nuove politiche di cooperazione: la Politica estera e la sicurezza comune (Pesc) e la Cooperazione in materia di giustizia e affari interni (Cgai). Obiettivo da raggiungere è l'Unione monetaria ponendo con l'introduzione della moneta unica entro il 1999. Vengono anche stabiliti nel 1993 i criteri economici e democratici, denominati Criteri di Copenaghen, considerati parametri per l'ingresso di altri stati all'interno dell'Ue. Durante gli anni Novanta del XX secolo l'Ue, dopo gli allargamenti già avvenuti nel 1973 (Regno Unito, Danimarca e Irlanda) a seguito del venir meno del veto francese all'ingresso del Regno Unito, nel 1981 (Grecia) e nel 1986 (Spagna e Portogallo – resi possibili dalla trasformazione di questi paesi da regimi autoritari a sistemi democratici, l'Ue si allargò ulteriormente dopo la caduta del muro di Berlino sia con l'unificazione della Germania (1990), sia con l'adesione di paesi neutrali rispetto ai due blocchi (Austria, Finlandia, Svezia) nel 1995, mentre la maggior parte degli ex stati cuscinetto dell'Urss iniziarono un processo di democratizzazione che li preparò all'ingresso nella Ue. Gli anni 2000 videro il processo di integrazione in una delle sue fasi più produttive: vennero annessi 10 paesi alla Ue (Lituania, Estonia, Lettonia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Cipro e Malta) che entrarono nel 2004, mentre nel 2007 invece ci fu l'ingresso di Bulgaria e Romania e, infine, nel 2013 vi sarà l'ultimo ingresso, quello della Croazia, che portò il numero dei paesi membri dell'Ue a 28. A partire dal 2002 entrò in circolazione la nuova moneta europea, l'euro: entrarono in circolazione 80 miliardi tra monete e banconote. Nel 2000 vi fu anche la proclamazione della Carta di Nizza, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che, oltre a prevedere l'inviolabilità della dignità umana,

della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà, sancì anche il diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle proprie comunicazioni. Dopo la convocazione di una Convenzione europea per formulare un progetto di Trattato costituzionale (2002-2003), a seguito delle insoddisfacenti riforme dei trattati avvenute con il Trattato di Amsterdam (firmato nel 1995 e in vigore dal 1997) e Nizza (firmato nel 2001 e in vigore dal 2003), nel 2004 venne tentata la creazione di un Ue più sovranazionale, embrione di uno stato federale dotato di entità politica e di un ruolo nello scenario internazionale. Questa proposta di Trattato che adotta una Costituzione dell'Europa venne bocciata dai referendum francesi e olandesi nel 2005. Ancora una volta gli Stati non erano pronti a diventare europei e abbandonare i richiami nazionalisti cedendo ulteriori quote di sovranità. Recuperando buona parte delle riforme inserite nel Trattato costituzionale, nel 2007 i paesi membri firmarono il Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel dicembre 2009 e che definisce l'attuale assetto istituzionale dell'Ue. Esso è composto dal Trattato dell'Unione europea (TUE) e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) con il quale l'Ue definisce la sua personalità giuridica, chiarisce il suo ruolo e la sua struttura. Il Trattato di Lisbona regola e chiarisce per la prima volta le competenze dell'Unione, suddividendole in tre categorie distinte: la competenza esclusiva, in base a cui solo l'Unione può emanare leggi dell'Ue, mentre gli Stati membri si limitano alla messa in atto; la competenza concorrente, in base a cui gli Stati membri possono legiferare e adottare atti giuridicamente vincolanti nella misura in cui l'Unione non ha esercitato la propria competenza; e la competenza di sostegno, in base a cui l'Ue adotta misure volte a sostenere o a integrare le politiche degli Stati membri. Attualmente, le competenze dell'Unione possono ritornare agli Stati membri nel corso di una revisione del trattato.

Il Trattato di Lisbona conferisce all'UE una personalità giuridica propria. L'UE può pertanto firmare trattati internazionali relativi ai suoi settori di competenza e aderire a organizzazioni internazionali. Gli Stati membri possono firmare accordi internazionali solo se conformi al diritto dell'Ue. Il Trattato prevede, per la prima volta, una procedura formale per gli Stati membri che decidano, conformemente alle loro norme costituzionali, di recedere dall'Unione europea, vale a dire l'articolo 50 del TUE. Il Trattato di Lisbona completa l'integrazione dei restanti aspetti del terzo pilastro relativi allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, vale a dire la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, nel primo pilastro. La precedente struttura intergovernativa ha cessato di esistere, giacché gli atti adottati in quest'ambito sono ora soggetti alla procedura legislativa ordinaria (maggioranza qualificata e

decisione), con l'impiego degli strumenti giuridici del metodo «comunitario» (regolamenti, direttive e decisioni), a meno che si disponga diversamente.

Con il Trattato di Lisbona l'Ue è rimasta un'unione ibrida con elementi federali, comunitari e di semplice cooperazione intergovernativa, rappresentando un'unione economica e politica prima ed unica nel suo genere, risultato di un'integrazione settoriale che ha allargato progressivamente il suo raggio d'azione creando una comunità sovranazionale settoriale con istituzioni e organi di competenza specifica, esperimento che, nonostante le innumerevoli debolezze rappresenta la dimostrazione di come volontà politica, diplomazia e cooperazione possano creare e permettere il mantenimento della pace, raggruppando 27 stati membri (dopo la secessione avvenuta nel febbraio 2020 del Regno Unito a seguito del referendum del 2016 nel quale è prevalso un voto popolare contrario alla permanenza nel paese nell'Ue) e una popolazione di più di 500 milioni di abitanti distribuiti tra i vari stati dell'Unione.

L'Ue è un'unione politica sovranazionale fondata sulla democrazia rappresentativa. I cittadini europei sono invitati a contribuire alla vita democratica dell'Unione esprimendo le proprie opinioni sulle politiche dell'UE durante la loro elaborazione o suggerendo miglioramenti della normativa e delle politiche esistenti; inoltre, l'Iniziativa dei cittadini europei (Ice), prevista dal Trattato di Lisbona e attivata dal 2012, consente ai cittadini europei, previa raccolta di firme di almeno un milione di essi, di proporre modifiche legislative relative alle politiche dell'Ue che incidono sulla loro vita. I cittadini possono infine presentare denunce e richieste di informazioni sull'applicazione del diritto dell'Ue e soprattutto sono rappresentati direttamente a livello dell'Ue nel Parlamento europeo e gli Stati membri sono rappresentati nel Consiglio europeo e del Consiglio dell'UE.

Dopo questi brevi cenni il seguente paragrafo approfondirà le caratteristiche del Parlamento europeo, analizzando in particolare il ruolo e la funzione degli attori che vi interagiscono come partiti nazionali, europei e gruppi politici.

2. Il Parlamento europeo

Il Parlamento europeo (Pe) così come si presenta oggi è il risultato dei trattati istitutivi dell'Ue.

Il Parlamento, come le altre istituzioni europee, era molto diverso dalla sua forma attuale quando si riunì per la prima volta il 10 settembre 1952. Una delle più antiche istituzioni comuni, era denominata Assemblea comune della Ceca e costituiva un'assemblea consultiva di 78 parlamentari nominati all'interno dei parlamenti nazionali dei sei Stati membri, priva di alcun potere decisionale. Il 19 marzo

1958, a seguito dei Trattati di Roma, nacque l'Assemblea parlamentare europea, sempre con sede a Strasburgo, ma allargata a 142 membri eletti con le stesse modalità della precedente Assemblea della Ceca, per nomina da parte dei governi nazionali, tra i parlamentari di ciascun paese. La sua natura rimase la stessa si allarga il suo diametro d'azione in parallelo alle due comunità siglate dai Trattati del 1957.

Ma è soltanto nel 1974, durante la Conferenza al vertice di Parigi, con l'istituzionalizzazione delle riunioni al vertice che era espressione della visione confederale, intergovernativa, della costruzione europea, che si giunse all'importante decisione assunta a Parigi, superando il veto che sempre la Francia gollista aveva opposto, quella dell'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo. Gli Stati membri decidono di trasformare il parlamento in un organo elettivo i cui deputati sono eletti direttamente dai cittadini. Le prime elezioni europee furono indette nel 1979 e si tennero tra il 7 e il 10 giugno. Furono le prime elezioni parlamentari dei nove stati membri della Comunità europea per eleggere i 410 membri del Pe e le prime elezioni mai avvenute dell'assemblea parlamentare sovranazionale. I seggi al Pe furono assegnati agli stati membri in base alla loro popolazione, ma i membri si divisero non in base all'appartenenza nazionale ma sulla base dell'affinità politica andando a costituire gruppi politici differenti. Le elezioni portarono come risultato il prevalere di un partito che fu vinto di un Gruppo socialista (113 seggi), davanti al Gruppo del Partito Popolare Europeo che ne ottenne 107. Non vi fu un sistema di voto unico per tutti gli stati membri ma ognuno di essi adottò un proprio metodo, stabilito con legge nazionale. Il Regno Unito utilizzò in Inghilterra, Galles e Scozia un sistema di voto uninominale a un turno (first-past-the-post), formato da 78 circoscrizioni, mentre in Irlanda del Nord vennero assegnati 3 seggi con sistema proporzionale. Il Belgio, l'Irlanda e l'Italia usarono un sistema proporzionale con suddivisione del territorio in circoscrizioni. La Danimarca, la Francia, la Germania Ovest, il Lussemburgo ed i Paesi Bassi utilizzarono un sistema proporzionale unico nazionale, anche se nel caso della Danimarca la Groenlandia ebbe una circoscrizione propria con l'assegnazione di un seggio e nel caso della Germania Ovest i tre seggi spettanti alla zona di Berlino Ovest non furono eletti direttamente ma vennero scelti dalla Camera dei rappresentanti di Berlino, dato lo status particolare della città. Furono stabiliti 410 seggi ripartiti nazionalmente su base numerica in base alla popolazione degli stati membri. Le elezioni si sarebbero ripetute sistematicamente ogni 5 anni. I membri dell'Europarlamento passeranno poi a 434 (1984), 518 (1989), 567 (1994), 626 (1995), 732 (2004), 782 (2007). Per il 2009 è stata applicata una riduzione del numero dei membri a 736, come previsto dal Trattato di Nizza.

Successivamente il numero è stato nuovamente innalzato all'inizio del 2012 a 754 e infine con l'uscita del Regno Unito dall'Ue del 31 gennaio 2020, il numero di deputati è sceso a 705.

Il Trattato di Lisbona ha conferito nuovi poteri legislativi al Pe e lo ha posto alla pari con il Consiglio dei ministri nel decidere i compiti dell'Ue (ad esclusione di alcune politiche importanti sulle quali non è coinvolto, in particolare la politica estera e di difesa e le decisioni fiscali, per le quali decide il Consiglio dell'Ue all'unanimità) e in che modo spendere i soldi. Esso ha anche cambiato il modo in cui il Pe lavora con le altre istituzioni e ha dato alle deputate e ai deputati al Pe maggiore influenza su chi guida l'Ue. Tutte queste riforme hanno fatto sì che, esprimendo il loro voto alle elezioni europee, le cittadine e i cittadini avranno più voce in capitolo sulla direzione da imprimere all'Ue.

Il Trattato di Lisbona ha potenziato la capacità dell'Ue e del suo Parlamento di agire e di ottenere risultati. Ha esteso i pieni poteri legislativi del Parlamento a oltre 40 nuovi settori, tra cui l'agricoltura, la sicurezza energetica, l'immigrazione, la giustizia e i fondi dell'Unione e, come si è già accennato, lo ha posto su un piano di parità con il Consiglio, che rappresenta i governi degli Stati membri. Il Pe ha anche ottenuto il potere di approvare l'intero bilancio dell'Ue insieme al Consiglio. Gli eurodeputati hanno ottenuto il diritto di bocciare gli accordi internazionali e non hanno esitato a farne uso per bloccare il controverso Accordo commerciale anticontraffazione (Acta), che molti temevano che avrebbe limitato le libertà individuali. Questo episodio ha dimostrato che, grazie al potenziamento dei poteri, le decisioni adottate dai deputati al PE hanno un impatto ancora più incisivo sulla vita quotidiana di chi vive nell'Ue. Il Trattato di Lisbona non solo ha conferito al Parlamento gli stessi poteri legislativi del Consiglio, ma gli ha dato maggiore influenza per determinare la direzione politica dell'Europa. In base alle modifiche del Trattato, è il Parlamento che elegge chi risiede a capo della Commissione, l'organo esecutivo dell'Ue, e tale decisione deve rispecchiare i risultati delle elezioni europee e, pertanto, le scelte espresse dal corpo elettorale. Infine, come unica istituzione dell'Ue direttamente eletta dalle cittadine e dai cittadini, il Parlamento ha il potere e la responsabilità di chiamare le istituzioni dell'Ue a rendere conto del loro operato.

Alla luce delle peculiarità del Pe possiamo definire il complesso intreccio di rapporti che vedono l'interdipendenza e l'interazione di vari attori a vari livelli: nazionale, europeo (gruppi politici al Pe) e dell'Ue (partiti politici europei). Questo ci porta a definire il sistema partitico europeo come un sistema multilivello, così come gli attori che lo caratterizzano, i quali creano attraverso le loro interazioni integrazione nazionale, europarlamentare ed europea.

Queste tre sfere seppur definite come attori separati vivono una forte interconnessione tra loro, in quanto il sistema per sua natura li porta ad affiancarsi in base ai valori, agli orientamenti, ai progetti politici e soprattutto in base alla loro visione sull'Unione Europea.

I principali attori che agiscono all'interno del sistema euro-partitico europeo: i partiti politici nazionali, i partiti politici a livello europeo e i gruppi politici al Pe.

I partiti nazionali costituiscono strutture dotate di organizzazioni sul territorio, di coordinamenti nazionali e di rappresentanza alle assemblee elettive locali, regionali e statali e hanno anche capacità di agire a livello sovranazionale attraverso i loro eventuali rappresentanti al Parlamento europeo e nella Commissione europea, formati da individui con medesime identità, linee di indirizzo e finalità politiche o di interesse pubblico relative a questioni di gestione dello stato e che operano per l'interesse comune. Nella cornice europea i partiti nazionali entrano a far parte di grandi famiglie politiche europee, i gruppi politici. I partiti nazionali entrano in scena nel 1979 con la prima elezione diretta del Pe. In questa occasione i partiti nazionali comprendono l'importanza del confronto sulle proprie visioni e progetti sull'integrazione europea. In questo contesto nacquero le prime federazioni europee dei partiti nazionali. Ogni partito nazionale tende a unirsi ad un gruppo politico al Pe europeo con il quale ha maggiore affinità, anche se diversi partiti non fanno parte di alcun gruppo politico e i loro eletti confluiscono nei Non iscritti. All'interno dello stesso gruppo politico convive una varietà di partiti nazionali, che portano il gruppo politico a mirare ad un alto livello di coesione interna, indicatore primario nell'analisi di un gruppo parlamentare, in quanto il livello di accordo risulta un nodo cruciale per stilare un progetto univoco e che crei consenso tra tutti gli attori del gruppo politico. I partiti politici a livello europeo costituitisi progressivamente dopo una lenta evoluzione a partire da coordinamenti e federazioni di partiti dei paesi membri sono stati per la prima volta menzionati nel Trattato di Maastricht (1992) e successivamente il loro ruolo è stato riconosciuto. Sono composti dall'insieme dei partiti dell'Unione Europea, e ricevono da quest'ultima sovvenzioni per le proprie attività. Un partito politico a livello europeo è secondo gli artt. 2 e 3 del vigente regolamento 1141/2014 relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici a livello europeo o un partito politico ovvero un'associazione di cittadini che persegue obiettivi politici ed è riconosciuta in conformità dell'ordinamento giuridico di almeno uno Stato membro oppure un'alleanza fra almeno due partiti politici che presuppone una cooperazione strutturata tra di essi e richiede alcune condizioni fondamentali: godere della personalità giuridica nello Stato membro in cui ha sede; possedere la rappresentanza in almeno un quarto degli Stati membri, da membri del Parlamento europeo o nei

parlamenti nazionali o regionali o nelle assemblee regionali, oppure aver ricevuto, in almeno un quarto degli Stati membri, almeno il tre per cento dei voti espressi in ognuno di tali Stati membri in occasione delle ultime elezioni del Parlamento europeo; rispettare in particolare nel suo programma e nella sua azione, i principi sui quali è fondata l'Ue, vale a dire i principi di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto ed infine partecipare alle elezioni al Pe europeo o averne espresso l'intenzione.

Le origini di ciò che oggi chiamiamo partiti politici a livello europeo, o europartiti, sono da collocare negli anni Settanta. È proprio nel 1979 che insieme alle prime elezioni del parlamento europeo, nascono le prime formazioni partitiche europee, le prime tre federazioni partitiche che rappresentavano l'inizio di una nuova era di democrazia partitica genuina a livello europeo, in cui i partiti politici avrebbero rappresentato i consociati Stati membri. Le formazioni partitiche transnazionali svolsero a partire dalle prime elezioni del 1979 un intenso lavoro programmatico, che prosegue tutt'oggi, ogni qualvolta i partiti europei si trovano a doversi confrontare per le elezioni quinquennali.

I partiti politici europei vennero riconosciuti giuridicamente nel 1992, con il Trattato di Maastricht che descrive nell'articolo 138.A il ruolo e la funzione dei partiti politici europei:

«I partiti politici a livello europeo sono un importante fattore per l'integrazione in seno all'Unione. Essi contribuiscono a formare una coscienza europea e ad esprimere la volontà politica dei cittadini dell'Unione»¹.

I gruppi politici a livello europeo sono formati da europarlamentari eletti nei singoli paesi dell'Ue che si uniscono condividendo orientamento politico, valori, interessi e obiettivi all'interno del Pe. Il seguente paragrafo esaminerà, la nascita, la storia, l'evoluzione e il ruolo attuale dei gruppi politici a livello europeo facendo descrivendo infine i vari gruppi attualmente presenti all'interno del parlamento europeo.

3. Gruppi politici al Parlamento Europeo.

Il regolamento interno della prima Assemblea parlamentare della Ceca non prevedeva la creazione di gruppi politici. Esso stabiliva che l'Assemblea dovesse garantire un'equa rappresentanza degli Stati

¹ Trattato di Maastricht, TUE, 7 febbraio 1993 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:11992M/TXT>

membri e delle tendenze politiche nella composizione della stessa. Soltanto nel giugno 1953 fu inserita nel regolamento interno la procedura per costituzione dei gruppi politici prevedendo la redazione di una dichiarazione contenente il nome del gruppo, l'elenco dei membri e le informazioni sulla struttura interna del gruppo e stabilendo in 9 deputati il numero minimo necessario per la costituzione di un gruppo politico.

Nel 1958, con l'entrata in vigore dei Trattati di Roma, il numero minimo per costituire un gruppo politico fu elevato a 17 eletti. Fino al 1962 vi furono soltanto tre gruppi politici nell'Assemblea parlamentare:

- il Gruppo Democratico Cristiano;
- il Gruppo dei Socialisti;
- il Gruppo dei Liberali e Apparentati.

Dal 1962 al 1973 il numero di gruppi aumentò con l'avvento di altri tre gruppi:

- il Gruppo dell'Unione Democratica Europea, formato dai Gollisti usciti dal Gruppo Liberale nel 1965 e che, dopo l'allargamento della Comunità nel 1973, vide l'ingresso dei repubblicani irlandesi, e la ridenominazione del gruppo in Gruppo dei Democratici Europei di Progresso;
- il Gruppo Comunista e Apparentati, formato dai comunisti italiani e francesi.
- il Gruppo Conservatore Europeo, nato con l'adesione del Regno Unito e della Danimarca.

Dal 1979, dopo le prime elezioni europee, il Pe è composto da parlamentari eletti direttamente dai corpi elettorali nazionali. Il Pe si configura come l'unica istituzione comunitaria direttamente eletta dai cittadini europei e contribuisce nel garantire la legittimità democratica e del diritto europeo, motivo per cui è composto da rappresentanti dei cittadini dell'Unione europea i quali una volta eletti a suffragio universale diventano a tutti gli effetti europarlamentari con un mandato della durata di 5 anni. I gruppi politici a livello europeo sono quindi gruppi composti da europarlamentari i quali necessitano di requisiti per potersi candidare come deputati del PE, come la cittadinanza di un paese membro e i requisiti derivanti dalle legislazioni nazionali. Il Pe è attualmente composto da 705 deputati che rappresentano 450 milioni di persone. Le elezioni avvengono con una cadenza quinquennale e le ultime si sono svolte dal 23 al 26 maggio 2019. Ogni Stato membro ha un numero

fisso di deputati al Parlamento europeo, che varia da un minimo di sei attualmente assegnati a Cipro, Lussemburgo e Malta fino ai 96 attribuiti alla Germania. I deputati europei e il Consiglio avevano concordato di ridurre i seggi del Parlamento, dopo l'uscita formale del Regno Unito dall'Ue il 31 gennaio, da 751 a 705. Tale modifica ha lasciato un certo margine per eventuali futuri allargamenti dell'Unione, mentre i restanti seggi lasciati vacanti dal Regno Unito sono stati distribuiti tra i paesi sottorappresentati. La ripartizione dei seggi è disciplinata dai trattati dell'Ue. I paesi con popolazione più numerosa hanno più seggi dei paesi meno popolosi, ma questi ultimi dispongono di un numero di seggi superiore a quello che vorrebbe la proporzionalità applicata in senso stretto. Questo sistema è noto come principio della "proporzionalità degressiva". Le elezioni al Pe sono regolate in larga misura da leggi e consuetudini elettorali nazionali, ma vi sono anche norme comuni dell'Ue, stabilite nell'Atto elettorale del 1976.

Una volta eletti godono di alcuni diritti:

- indipendenza di mandato, che gli permette di non avere obblighi e restrizioni nei confronti del proprio paese o altre personalità, rendendo ogni eurodeputato libero di poter agire ed esercitare la propria carica in una posizione neutrale;
- immunità parlamentare, che ha la funzione di proteggere le istituzioni e che prevede che non siano contemplati i reati penali ma che può essere revocata dal Pe tramite richiesta delle autorità nazionali;
- diritto di recesso dalla propria carica, per tornare a ricoprire una carica politica nel proprio paese, attivando tramite la propria legislazione nazionale il processo di sostituzione;
- godimento di permessi speciali in caso di malattia o maternità.

Inoltre, gli stessi europarlamentari devono adempiere ai seguenti obblighi:

- evitare qualsiasi forma conflitto di interesse, presentando da aspiranti parlamentari una dichiarazione scritta che contenga eventuali attività professionali svolte contemporaneamente al mandato, il totale delle retribuzioni percepite e dei sostegni ricevuti;
- dichiarare pubblicamente, qualora fosse presente, un interesse finanziario in un argomento dell'agenda del giorno.

Dal punto di vista strettamente politico gli eurodeputati una volta eletti aderiscono ad uno dei gruppi parlamentari al PE. I gruppi politici al PE sono quindi gruppi di parlamentari, distinti e organizzati per orientamento politico, composti da partiti e liste che collaborano operativamente per riuscire a beneficiare delle sovvenzioni previste dalla partecipazione ad un gruppo parlamentare. Ogni

eurodeputato dopo l'elezione può scegliere di aderire ad un gruppo politici a livello europeo e ciò mostra come all'interno del PE gli eurodeputati non siano suddivisi per nazionalità ma in base all'affinità politica. Un eurodeputato può anche decidere di non aderire a nessun gruppo e tutti i deputati che non si affiliano vengono classificati come non iscritti. Ogni gruppo politico a livello europeo per essere riconosciuto come tale deve rispettare determinati requisiti:

- essere composto da almeno 25 deputati eletti in almeno 7 degli stati membri dell'Ue, rappresentando quindi almeno un quarto dei paesi membri;
- essere costituito tramite una notifica presentata al presidente del Pe contenente una dichiarazione scritta che all'interno presenti il nome del gruppo e di tutti i suoi membri, la sua leadership e il relativo ufficio di presidenza;
- nomina di un Presidente e più vice presidenti e costituzione di un Ufficio di presidenza e di un segretariato, garantendo così la responsabilità per la propria organizzazione interna.

Il Presidente o i Copresidenti del gruppo politico al Pe hanno svolgono un ruolo fondamentale in quanto esercitano influenza nella definizione della struttura del Pe, scegliendone il Presidente i Vicepresidenti, i presidenti delle commissioni e i relatori. I Presidenti dei gruppi politici, inoltre, si riuniscono regolarmente nella Conferenza dei Presidenti composta dai prima citati presidenti e dal Presidente del Pe e da un deputato non iscritto, che ha il compito di definire l'agenda delle sedute e per determinare il tempo di parola dei dibattiti. I gruppi politici possono inoltre assumere personale e sono dotati di strutture amministrative, finanziati attraverso il bilancio del Pe. L'Ufficio di presidenza del Pe stabilisce le norme di gestione e verifica di tali fondi e strutture e i fondi a disposizione dei gruppi vengono suddivisi per coprire non solo i costi amministrativi e operativi del personale di un gruppo, ma anche i costi delle attività politiche e di informazione correlate alle attività politiche dell'Ue. Il bilancio non può essere utilizzato per finanziare qualsiasi forma di campagna elettorale a livello europeo, nazionale, regionale o locale, né per finanziare partiti politici a livello nazionale ed europeo o enti da essi dipendenti. Per i membri del PE "non iscritti" vige comunque il diritto di assumere personale e di godere dei diritti stabiliti dalle norme dell'Ufficio di presidenza.

Il corpus normativo che regola i gruppi politici a livello europeo risiede nel quarto capitolo del Regolamento del Pe (16° edizione, luglio 2004) così articolato:

- articolo 29: Costituzione di gruppi politici
- articolo 30: Attività e status giuridico dei gruppi politici
- articolo 31: Deputati non iscritti

- articolo 32: Ripartizione dei posti in Aula

I principali orientamenti politici che hanno contribuito alla formazione dei gruppi politici del parlamento europeo e l'identità politica composita di quest'ultimo sono i seguenti: cristianodemocratico; liberalconservatore; socialista e progressista; liberale; ultranazionalista; nazionalconservatore; euroscettico; comunista ed ecosocialista; ecologisti e regionalisti.

Questi Gruppi che hanno formato e formano le varie alleanze e competizioni all'interno delle istituzioni europee, nel corso degli anni dal 1953 ad oggi sono aumentati, si sono sciolti ed alcuni si sono fusi, mutando con l'evoluzione dell'integrazione europea e dei vari settori in cui l'Unione posava il suo raggio d'azione come l'ambiente, la cultura, l'istruzione le politiche climatiche e quelle sul cibo. Il Parlamento europeo consta attualmente la presenza di sette gruppi politici, che rappresentano più di cento partiti nazionali dei 27 stati membri e ai quali sono affiliati partiti nazionali provenienti da ogni stato membro. Eccone di seguito una breve descrizione.

- Gruppo Partito Popolare Europeo (PPE)

Il Gruppo del Partito popolare europeo nasce nel 1976 ed è uno dei partiti politici più longevi al parlamento europeo. È composto dall'insieme di partiti di centro e centrodestra d'Europa, con le delegazioni di 28 stati membri dell'UE per un totale di 40 partiti tra cui l'Unione Democristiana di Germania, il partito Forza Italia, il partito repubblicano francese e il partito popolare spagnolo. Il gruppo del PPE conta il numero più alto di eurodeputati ovvero 178 ed è uno dei gruppi con la maggiore influenza all'interno del parlamento europeo. Questo gruppo e i partiti che lo compongono hanno come temi focus nella loro agenda la digitalizzazione, globalizzazione, migrazione, sicurezza e sviluppo demografico. Alla presidenza del gruppo del partito popolare europeo Donald Tusk, politico polacco ed ex presidente del Consiglio Europeo, inoltre appartiene al gruppo del PPE la presidentessa della Commissione europea Ursula von der Leyen.

- Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici (S&D)

È un gruppo composto dai partiti europei di centro-sinistra nato nel 2009 e dopo il PPE è uno dei gruppi più numerosi al parlamento europeo ed è composto dalle delegazioni di 27 stati membri e rappresenta 28 partiti con una totalità di 144 eurodeputati. Questo gruppo raccoglie un bacino dei partiti socialisti europei in particolare: Il partito socialista tedesco (SPD), il partito democratico italiano (PD), il partito socialista operaio spagnolo e anche quello francese. La loro agenda di

concentra sulla creazione nell'Unione Europea di un modello sostenibile capace di ridurre al minimo le disuguaglianze e che si impegni al rispetto dell'ambiente, il modello prevede inoltre la creazione di un comune sistema di asilo che si basi sul principio di solidarietà. Infine, un altro tema su cui si incentra è la creazione di un partenariato con l'Africa.

- Renew Europe

È il gruppo centrista del parlamento europeo, nato nel 2019 riunisce al suo interno 2 partiti principali ovvero: Il partito dell'alleanza dei liberali e democratici per l'Europa e il partito democratico europeo. È composto dalle delegazioni di 21 stati membri e da un totale di 36 partiti. Questo gruppo è caratterizzato da una forte componente europeista che caratterizza i 103 europarlamentari e i partiti che lo compongono in particolare: Il Partito liberale democratico tedesco, il movimento democratico francese e il partito spagnolo Ciudadanos. L'agenda di questo gruppo, orientato da una tradizione estremamente federalista, punta alla realizzazione del libero mercato, della globalizzazione e del multilateralismo. Alla presidenza il politico francese Stéphane Séjourné.

- Verdi/Alleanza libera europea (Verdi/ALE)

Nasce nel 1999 ed è formato da due partiti politici europei: il Partito Verde Europeo, di matrice ambientalista ed ecologista, e l'Alleanza Libera Europea, che riunisce i movimenti autonomisti, indipendentisti e regionalisti di centro-sinistra delle nazioni europee senza Stato. Il gruppo Verdi/ALE riunisce i partiti ecologisti e progressisti nell'Unione Europea, lo compongono le delegazioni di 18 stati membri e da 25 partiti. Focus centrale del gruppo e dei partiti che ne fanno parte come il partito francese Europe Ecologie o i verdi tedeschi e svedesi è il rilancio dell'Europa sulla base della difesa dell'ambiente, sulla promozione dell'utilizzo dell'energia pulita. Altro tema fondamentale è la creazione di un sistema economico basato sull'economia circolare che renda il sistema economico più equo e che si basi sul principio di solidarietà tra stati membri. Alla copresidenza la politica finlandese Heidi Hautala ed il politico belga Paul Lannoye. Dopo le elezioni del 2019 è costituito da 73 eurodeputati.

- Identità e Democrazia (ID)

Il gruppo Identità e Democrazia rappresenta l'estrema destra del parlamento europeo andando a riunire tutte le forze sovraniste con l'obiettivo di riformare l'Unione Europea, in particolare la riforma

riguarda una riduzione delle competenze dell'Unione in materie come: Immigrazione, sicurezza e centralità dei parlamenti nazionali. L'obiettivo è concedere agli stati nazionali maggiore autonomia e margine applicativo nelle prima citate materie di competenza. Questo gruppo è composto dalle delegazioni di 8 stati membri e da 65 europarlamentari. Troviamo alla presidenza il politico italiano Marco Zanni.

- Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica (GUE-NGL)

Questo gruppo rappresenta l'estrema sinistra del parlamento europeo è composto dalle delegazioni di 14 stati membri e da 20 partiti e movimenti che rappresentano la sinistra radicale nell'Unione Europea come il partito spagnolo Podemos, la Coalizione della sinistra radicale Syriza in Grecia o il Fronte de Gouche e la France insoumise in Francia. Gli obiettivi perseguiti dal gruppo sono orientati verso una riforma che punta alla redistribuzione della ricchezza per l'ambiente e per l'uguaglianza sociale, si oppongono all'attuale struttura dell'Unione in quanto la considerano una burocrate lontana dai cittadini e lottano per una nuova tipologia di Unione Europea che abolisca il trattato di Maastricht, lasci la NATO e modifichi le sue politiche economiche troppo liberiste e monetariste. Composto da 39 eurodeputati il gruppo vede alla presidenza la politica francese Manon Aubry e il politico tedesco Martin Schinderwan.

- Conservatori e Riformisti europei (ECR).

Il gruppo Conservatori e Riformisti Europei è costituito dall'insieme dei partiti conservatori di destra, vede la presenza di 19 stati membri e 22 partiti, il partito con la maggiore presenza dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea è il partito nazionalista polacco Diritto e Giustizia, fanno parte del gruppo anche il Partito Popolare Danese, il Partito Democratico Civico della Repubblica Ceca, l'Alleanza Neo-fiamminga Belga e il partito italiano Fratelli d'Italia. Questo gruppo raccoglie tutti i partiti che hanno un orientamento euroscettico e di opposizione al federalismo europeo. Alla sua copresidenza il filosofo e politico polacco Ryszard Legutko ed il politico ed ex ministro per gli affari

Conclusioni.

Il seguente elaborato si è posto come obiettivo quello di analizzare come il sistema euro-partitico si sia sviluppato all'interno della cornice del processo dell'integrazione europea e dello sviluppo di una delle più longeve istituzioni che caratterizzano la creazione dell'Unione Europea attraverso un

processo iniziato nel 1951. L'UE ha attualmente acquisito una struttura originale di carattere pre-federale, diventando un'unione sovranazionale unica nel suo genere che presenta molti tratti della Confederazione di stati ma che si caratterizza per essere un modello nuovo, unico, democratico e soprattutto un modello esemplare a livello globale. Quest'analisi è partita da un excursus sul processo di integrazione che nonostante i limiti posti dagli stati membri contrari a cedere totalmente la propria sovranità sono riusciti attraverso un'integrazione settoriale e graduale a creare un'unione dotata di istituzioni con potere esecutivo, legislativo e di controllo su tutti i paesi dell'Unione, hanno contribuito alla democratizzazione di molti stati che nel corso degli anni sono diventati parte dell'UE allargando il raggio d'azione di quest'ultima che parte come comunità industriale ed economica e che oggi ha competenze su tanti settori come la cultura, l'istruzione, le politiche energetiche e climatiche etc.. In seguito l'analisi ha ristretto il suo campo sull'evoluzione storica e cronologica di una delle più importanti istituzioni dell'Unione, ovvero il parlamento europeo che ha cambiato forma e ha allargato le sue competenze nel corso dei decenni arrivando poi a descrivere i vari attori all'interno di quest'ultimo che agiscono a vari livelli di potere : Nazionale, europarlamentare ed europeo , ponendo l'accento sui tre attori fondamentali che agiscono nel PE, partiti nazionali , partiti politici europei ed infine focus principale i gruppi politici a livello europeo nella loro storia, struttura ,regolamentazione e funzione.

BIBLIOGRAFIA

- Klüver, Heike, & Rodon, Toni (2013). Explaining Policy Position Choice of Europarties: The Effect of Legislative Resources, *British Journal of Political Science*, 43(3), pp. 629-650.
- Rapone Leonardo (2015). *Storia dell'integrazione europea*. Roma: Carocci.
- Varsori Antonio (2020). *Storia Internazionale, dal 1919 ad oggi*. Bologna: Il Mulino

SITOGRAFIA

- European University Institute - <https://cadmus.eui.eu/handle/1814/12000> - 10 giugno 2022
- Istituto per gli studi di politica internazionale - <https://europa2019.ispionline.it/it/europa2019/il-parlamento-europeo> - 10 giugno 2022
- Parlamento europeo - https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/eu-affairs/20190612STO_54311/i-sette-gruppi-politici-del-parlamento-europeo - 9 giugno 2022

- Documenti camera dei deputati-
http://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/ES136.htm#_Toc337726408 - 7 giugno 2022
- Parlamento europeo - <https://www.europarl.europa.eu/contracts-and-grants/it/political-parties-and-foundations/european-political-parties> - 11 giugno 2022
- Osservatorio AIC -
<https://www.osservatorioaic.it/images/rivista/pdf/ALLEGRI%20nov.%202013.pdf> - 9
giugno 2022